

Al mercato del pesce

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **72 (2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Al mercato del pesce

Di Esercito XXI ufficialmente si dovrebbe conoscere solo il nome e qualche opzione di fondo. Invece, ad un mese dalla presentazione al Consiglio Federale del progetto di Linee direttive, del futuro esercito si sa già quasi tutto, o almeno tutto quello che al comune cittadino-soldato può interessare: dimensioni, durata dei giorni di servizio, composizione di massima. Tutto questo, ben inteso, non costituirebbe in sé un problema – presto o tardi tutto è destinato a venire alla luce del sole – se non fosse che la maggior parte delle informazioni non sono di fonte ufficiale, ma il frutto di frastagliate anticipazioni di stampa, puntualmente seguite da goffe e imbarazzate conferme da parte di Palazzo. Al di là del fatto che riesce, forse senza nemmeno volerlo, a restare costantemente sotto i riflettori, il Dipartimento della difesa non ci fa una bella figura: dà l'impressione di non saper controllare la situazione e dimostra di avere le maglie troppo larghe, lui che del mantenimento del segreto, fino a pochi anni fa, aveva fatto quasi un'ossessione.

In questo senso la settimana che ha preceduto la Pasqua è stata una vera e propria settimana di passione, dalla quale, oltre a qualche informazione spezzettata e poco documentata, si ricava una deprimente sensazione di confusione e di mancanza di serietà, di cui si è reso complice lo stesso Consiglio Federale. Prima un quotidiano zurighese pubblica la notizia che il nuovo esercito sarà composto da non più di 6-8 brigate mobili, anticipando il progetto di Linee direttive ancora in fase di stampa per la consultazione presso le grandi unità. Il giorno seguente un alto ufficiale dello Stato maggiore generale, in un'intervista allo stesso giornale, dice che il sistema di milizia continuerà a costituire il fulcro della difesa nazionale, ma che col tempo sarà destinato ad essere soppiantato dall'esercito professionale. Poi, nell'edizione domenicale dello stesso giornale si apprende che un ufficiale tedesco ha stimato in più di 5 miliardi il costo annuo di Esercito XXI, contro gli attuali 4,3. Berna non smentisce e si limita a dire – forse perché nemmeno lei è in grado di fornire stime attendibili – che il nuovo esercito nonostante la massiccia riduzione dell'effettivo non sarà meno caro dell'attuale, ma che comunque l'economia nel suo insieme trarrà beneficio dalla compressione dei tempi di servizio. Nel duetto si inserisce, non si bene a che titolo, anche "mister prezzi" Werner Marti, che dà sfoggio di disarmante populismo: se l'effettivo viene dimezzato anche i costi devono essere dimezzati e i risparmi destinati all'AVS. Dulcis in fundo, mentre il capo del DDPS Adolf Ogi riceve le lodi addirittura dall'ex leader del GSsE Andreas Gross, arriva l'esternazione del "ministro" dell'economia Pascal Couchepin, che prende in contropiede il collega: 120 mila militi bastano e comunque a medio termine le spese devono diminuire. È in questo clima da mercato del pesce che sta maturando la riforma delle forze armate e della politica di sicurezza. Sarà bene tenerne conto.

cap Giovanni Galli